



Nominato e fulminato

Con il via libera del Cda della Rai, Gianni Riotta alla direzione del Tg1
Ma Rifondazione non ci sta: è una nomina che non garantisce il pluralismo

ROMA. L'atteso Cda della Rai, alla fine ha tirato fuori i nomi: Gianni Riotta alla direzione del Tg1 e Maurizio Braccialarghe al personale. Ma sulla nomina di Riotta, che lascia la vicedirezione del *Corriere della Sera* per sostituire Clemente Mimun, sono subito partiti i siluri. «Davvero la nomina di Riotta al Tg1 risolve i problemi della Rai?», titolava, non a caso, ieri in prima pagina *Liberazione*, il quotidiano di Rifondazione comunista. Nel suo editoriale, Piero Sansonetti ricordava come Riotta fosse stato «da ragazzo esponente di spicco della schiera di giovani – lui, Mineo, Barengi, Fotia, Dominijanni e altri – che facevano il *manifesto* insieme a Rossanda, a Pintor, a Parlato...». Ma qualche riga dopo aggiungeva: «Non condivido le sue posizioni politiche che giudico piuttosto moderate e un po' troppo filoamericane». Un affondo che, da parte degli esponenti del Prc, torna subito a nomina avvenuta.

«Tutti dicono che Riotta va bene, e non capisco perché si dice che va bene solo a me», si affretta a commentare da Nanchino Romano Prodi. Ma Gennaro Migliore e Giovanni Russo Spena, capigruppo di Rifondazione alla Camera e al Senato, lamentano subito che la nomina di Gianni Riotta alla direzione del Tg1 rischia «di non garantire il pluralismo culturale e sociale ancor prima che politico, necessario per rinnovare l'informazione del servizio pubblico televisivo». Una conferma della contrarietà del partito di Bertinotti e Giordano.

Come se non bastasse, da altri settori dell'Unione si critica pesantemente il metodo con cui si è arrivati alla nomina. «Avremmo preferito – spiega per tutti il verde Alfonso Pecorearo Scanio – che, prima di effettuare nomine, fosse stato presentato in Vigilanza un piano editoriale. Il metodo che ha portato alla nomina di Riotta è discutibile».

MAURELLI pagina 5



«Davvero la nomina di Riotta al Tg1 risolve i problemi della Rai?», titolava "Liberazione". E ieri gli strali del Prc non hanno tardato a farsi sentire

IN ORIENTE L'UNIONE DEI FALSARI

APPENA GIUNTO A NANCHINO, PRODI SI ATTRIBUISCE MERITI CHE NON HA

DIAMANTE pagina 3



TRA CASO TURCO E VIALE MAZZINI

A sinistra prove tecniche d'okkupazione

RICCARDO SCARPA

Gli avvenimenti delle ultime ore (Rai, caso Turco-Cognetti, operazione Telecom) delineano meglio le fattezze di un governo che si regge alla Camera con ventiquattromila voti di scarto e al Senato, dove l'Unione è risultata perdente, con un vantaggio tutto tecnico di soli due voti in aula. Una quasi maggioranza, dunque, che si muove come se sorretta da grandi numeri ma che continua a rimediare brutte figure, dalle quali ne esce in maniera imbarazzata e spesso grottesca, mettendo a nudo una faccia prima statalista e da regime del diktat, poi liberale ma non troppo per non irritare la sinistra radicale e neo-comunista, infine liberal-statalista, che è poi una categoria che non esiste da nessuna parte e i cui fattori sono naturalmente inconciliabili.

Il caso Turco-Cognetti è esemplare. Con un atto di autorità il ministro della Salute rimuove dalla direzione scientifica del Regina Elena uno scienziato di fama internazionale, senza presentare un disegno di legge, ma con una decisione imperiale, da vertice comunista dei tempi andati, che probabilmente la Turco considera ancora non finiti. Il Consiglio di Stato le ha dato ovviamente torto e il ministro come si giustifica? Dicendo che

segue pagina 4



QUATTRO PAGINE PER I 10 ANNI DI AZIONE GIOVANI

SI È APERTA A ROMA LA FESTA NAZIONALE, FINESTRA SULLA NUOVA REALTÀ DELLA DESTRA

da pagina 9 a 12



CASO TELECOM, È BUFERA SU PALAZZO CHIGI

DAVERO IL GOVERNO NON SAPEVA? AN ALL'ATTACCO: LE RETI RESTINO ITALIANE

JAPPELLI pagina 2

Sole, cuore, amore e Bella Ciao: è l'Italia del Professore vista dai cinesi

L'inno partigiano *Bella ciao* diviene canzone folkloristica, come il sempreverde *'o sole mio*, alla stregua dei mandolini, degli spaghetti e del Colosseo nella palla di vetro innervata. I cinesi, non a caso, hanno voluto accogliere Romano Prodi proprio con le note della canzone che nella scorsa legislatura divenne la bandiera canora dei "resistenti" al governo Berlusconi. Al suo arrivo nell'hotel che lo ospita a Nanchino, infatti, il premier è stato salutato da un repertorio di canzoni napoletane

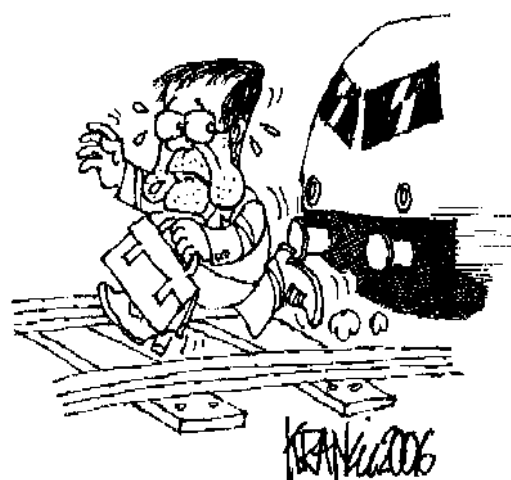
ANNALISA TERRANOVA
improvvisate da un pianista, che ha poi aggiunto all'omaggio musicale un remake di *Bella ciao*.

Nulla d'ideologico, per carità, inutile buttarla in politica: sarebbe fatica sprecata interpretare l'episodio come il segnale di un'alleanza post-comunista e post-proletaria tra il leader del governo di centrosinistra e il cortigiano pianista di Nanchino. Semmai la passerella di Prodi tra musica partenopea e canti partigiani dimostra quale sia la strategia adottata dal "made in China" per aggredire anche il "mercato politi-

co" e così l'ideologia resistenziale e antifascista diviene prodotto globale e sottocosto, degradato al rango di cantilena cortigiana. Fuori dai salotti di sinistra, dalle adunate uliviste e dagli studi Rai la nostra *Bella ciao*, insomma, è nulla di più di una canzonetta. Se Prodi si fosse portato al seguito lo chansonnier Mariano Apicella invece del ministro Antonio Di Pietro, il risultato d'immagine sarebbe stato lo stesso. Meglio il folklore autentico – se si vuole presidiare la qualità del "made in Italy" – piuttosto che quello contraffatto.

Fuori Testo

IL TRENO CINESE



Maria vittima di abusi? Per Ferrero meglio lasciar correre

Il ministero consiglia alla famiglia affidataria di non creare «frizioni internazionali» con la Bielorussia

pagina 7



Cooperative: il terzo polo non è soltanto un'utopia

Intervista col presidente di Un.I.Coop, una realtà che conta oltre 2000 associate in tutta Italia, con 16mila soci lavoratori

DELLE DONNE pagina 6

Il regista Martinelli: «L'Europa buonista è sotto minaccia»

Presentando il suo film "Il mercante di pietre", da domani nelle sale, attacca chi sta sottovalutando il fondamentalismo islamico

DEL NINNO pagina 18

